

LETTERATURA

Finalmente si potrà leggere anche in Italia «Tropico del Cancro» di Henry Miller

UN CANDIDO SUPERUOMO TRA VIZIO E VIRTÙ

L'accanimento della censura — Un «pornografo» o «il più grande autore vivente»? — Una forma di protesta contro lo sfacelo della civiltà — Il giudizio del poeta E.E. Cummings



Henry Miller

Non sono più americano, né newyorkese, ed ancora meno europeo o parigino. Non ho legami, non responsabilità, non odi, non preoccupazioni, non pregiudizi, non passioni. Non sono né pro né contro. Sono neutrale», così scrive di sé Henry Miller...

relitto con queste cose, un proprio con l'animato dell'eterno ragazzo — la Rocca felice come l'ha definito, appunto, l'amico Lawrence Durrell — che egli è sempre rimasto intimamente. Anche la leggenda del suo disimpegno, potremmo dire grande avvio da questi voluti malintesi: Miller stesso, infatti, non ha mai preso occasione per scambiarne ancor più le caotiche teorie dei suoi puntigliosi e pedanti biografi.

zuz, Nexus, ad Incubo ad aria condizionata — che sono la testimonianza più inconfutabile del suo impegno verso la vita e l'umanità. Forse bastano ancora i pochi versi di E. E. Cummings per disegnare intera la sua figura: Questa mente fece guerra, essendo generoso / ha osato questo cuore / non cuori osano meno / le non-menti temono / la ragione il perché / il sudiciume è qui... È Miller, dunque, si è offerto: «ha osato questa vita / di dare liberamente / come da un amico / non come chi fa schiavi».

Sauro Borelli



Una litografia di Timar per l'edizione francese di «Tropico del Cancro» di Henry Miller

DIBATTITI E CONFRONTI

LA CRITICA MARXISTA DI FRONTE A KAFKA

Saverio Vertone, curatore dell'edizione italiana di Kafka da Praga 1963 ed «E. E. Cummings contro la censura», ci ha inviato questa lettera, relativa ad una recensione del nostro collaboratore Ferruccio Masini. La pubblichiamo come contributo ad una discussione sui temi particolarmente sentiti dalla cultura marxista in questi ultimi anni.

Recensendo su l'Unità il volume Kafka da Praga 1963, Ferruccio Masini esalta la coraggiosa autocritica compiuta da un gruppo di studiosi marxisti al convegno di Lubeca ed esordisce con questa frase: «A qualche interessato critico borghese, ghiotto di casi politico-letterari, il recupero di Franz Kafka da parte della cultura marxista dei paesi socialisti, dopo gli anni del "ghetto" nell'area degli scrittori decadenti», potrà sembrare un implicito riconoscimento dei limiti o addirittura della insufficienza di una determinata metodologia critica.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Una raccolta di saggi di Emilio Sereni

CAPITALISMO E MERCATO NAZIONALE

Stimolanti proposte di lavoro - Il «nodo» della politica granaria - La nascita del capitale finanziario monopolistico in Italia nel corso degli anni '80

«Il mercato interno per il capitalismo è creato dallo stesso capitalismo nel corso del suo sviluppo, che approfondisce la divisione sociale del lavoro e divide i produttori diretti in capitalisti e operai. Il grado di sviluppo del mercato interno è anche il grado di sviluppo del capitalismo nel paese...».

«Il mercato interno per il capitalismo è creato dallo stesso capitalismo nel corso del suo sviluppo, che approfondisce la divisione sociale del lavoro e divide i produttori diretti in capitalisti e operai. Il grado di sviluppo del mercato interno è anche il grado di sviluppo del capitalismo nel paese...».

«Il mercato interno per il capitalismo è creato dallo stesso capitalismo nel corso del suo sviluppo, che approfondisce la divisione sociale del lavoro e divide i produttori diretti in capitalisti e operai. Il grado di sviluppo del mercato interno è anche il grado di sviluppo del capitalismo nel paese...».

«Il mercato interno per il capitalismo è creato dallo stesso capitalismo nel corso del suo sviluppo, che approfondisce la divisione sociale del lavoro e divide i produttori diretti in capitalisti e operai. Il grado di sviluppo del mercato interno è anche il grado di sviluppo del capitalismo nel paese...».

Giorgio Mori

(1) EMILIO SERENI, Capitalismo e mercato nazionale in Italia, Roma, Editori Riuniti, 1966, pp. XX, 461, L. 3.800. Biblioteca di Storia, Collana diretta da Ernesto Ragionieri, 5

ARTI FIGURATIVE

ROMA Opere recenti del pittore milanese al «Fante di Spade»

«JUDAICA» di Giuseppe Guerreschi

Judaica è il titolo di una serie organica di grandi disegni, datati 5 aprile - 4 giugno 1966, che Giuseppe Guerreschi presenta al «Fante di Spade» (via Ripetta, 25), assieme ad alcuni importanti dipinti recenti fra i quali il «Ritratto di Bertoldo» e l'«Emblema Marciano».

«Judaica è il titolo di una serie organica di grandi disegni, datati 5 aprile - 4 giugno 1966, che Giuseppe Guerreschi presenta al «Fante di Spade» (via Ripetta, 25), assieme ad alcuni importanti dipinti recenti fra i quali il «Ritratto di Bertoldo» e l'«Emblema Marciano».

«Judaica è il titolo di una serie organica di grandi disegni, datati 5 aprile - 4 giugno 1966, che Giuseppe Guerreschi presenta al «Fante di Spade» (via Ripetta, 25), assieme ad alcuni importanti dipinti recenti fra i quali il «Ritratto di Bertoldo» e l'«Emblema Marciano».



Giuseppe Guerreschi: «Disegno per Judaica» (1966)

PITTORI ITALIANI A PRAGA

PRAGA, gennaio. A Praga espongono in questi giorni numerosi pittori italiani: Armando Pizzanò, una personalità nella galleria di piazza Carlo; la galleria Hollar ospita una collettiva di 31 artisti della «Loggia» di Bologna...

PRAGA, gennaio. A Praga espongono in questi giorni numerosi pittori italiani: Armando Pizzanò, una personalità nella galleria di piazza Carlo; la galleria Hollar ospita una collettiva di 31 artisti della «Loggia» di Bologna...

Iniziato ieri il concorso dei maestri

Al via 150 mila: al traguardo solo uno su venti

Le cattedre disponibili in tutta Italia sono infatti 7 mila circa - Le diverse generazioni impegnate nella gara - Emigranti a Foggia e vigili urbani a Palermo - La prova sui testi delle elementari

Il concorso magistrale ha preso il via ieri mattina. Decine e decine di migliaia di futuri maestri hanno letteralmente preso d'assalto gli istituti scolastici di campagna e provincia dove si è svolta la prima prova: quella d'italiano. Alcune cifre per illustrare la situazione, sia pure approssimativamente: almeno 150 mila i candidati che hanno sostenuto la prova; a loro disposizione, subito, cioè per il prossimo anno scolastico, solo 7 mila cattedre. Solo un candidato su venti avrà quindi la cattedra per la quale forse da anni sta lottando.

Il concorso magistrale ha preso il via ieri mattina. Decine e decine di migliaia di futuri maestri hanno letteralmente preso d'assalto gli istituti scolastici di campagna e provincia dove si è svolta la prima prova: quella d'italiano. Alcune cifre per illustrare la situazione, sia pure approssimativamente: almeno 150 mila i candidati che hanno sostenuto la prova; a loro disposizione, subito, cioè per il prossimo anno scolastico, solo 7 mila cattedre. Solo un candidato su venti avrà quindi la cattedra per la quale forse da anni sta lottando.

Un fatto è certo ed indicato, per valutare che «speranza» rappresentino in realtà questi concorsi: solo 12 diplomati su cento, ogni anno, riescono a trovare un loro posto, un impiego scolastico stabile nella selva della scuola elementare italiana. Gli altri continuano a riversarsi in questa marea di concorrenti che diventa un vero e proprio sacco senza fondo, una «teoria dei maestri» come già avemmo occasione di definirlo.

Un fatto è certo ed indicato, per valutare che «speranza» rappresentino in realtà questi concorsi: solo 12 diplomati su cento, ogni anno, riescono a trovare un loro posto, un impiego scolastico stabile nella selva della scuola elementare italiana. Gli altri continuano a riversarsi in questa marea di concorrenti che diventa un vero e proprio sacco senza fondo, una «teoria dei maestri» come già avemmo occasione di definirlo.

I problemi pedagogici diventano quasi un'ironia proposta a questa massa di diplomati che nell'attesa di un impiego debbono aver perso molto della loro carica e del loro «sacro fuoco» di insegnanti.

I problemi pedagogici diventano quasi un'ironia proposta a questa massa di diplomati che nell'attesa di un impiego debbono aver perso molto della loro carica e del loro «sacro fuoco» di insegnanti.

Un tema che certo si presta a uno svolgimento ampio e critico, ma che risulta tanto più valido per quei candidati che hanno già svolto un certo tipo di lavoro nelle scuole, che abbiano già pratica di questi problemi. Forse si è voluto appunto facilitare chi, da tanti anni, è con un piede dentro la scuola. Ma gli altri? È auspicabile almeno, ci ha dichiarato un noto professore universitario di pedagogia, che tutto non si sia risolto in una lode incondizionata delle disposizioni e dei criteri fissati per i libri di testo delle elementari, dal ministro della Pubblica Istruzione.

Un tema che certo si presta a uno svolgimento ampio e critico, ma che risulta tanto più valido per quei candidati che hanno già svolto un certo tipo di lavoro nelle scuole, che abbiano già pratica di questi problemi. Forse si è voluto appunto facilitare chi, da tanti anni, è con un piede dentro la scuola. Ma gli altri? È auspicabile almeno, ci ha dichiarato un noto professore universitario di pedagogia, che tutto non si sia risolto in una lode incondizionata delle disposizioni e dei criteri fissati per i libri di testo delle elementari, dal ministro della Pubblica Istruzione.

MILANO, 30. Sabato scorso al convitto scuola «Rinascita» di Milano, l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, presenti i dirigenti del Convitto-scuola e i membri milanesi del comitato nazionale dell'ANPI, ha insediato il dottor Lionello Beltrami, esponente della Resistenza milanese e assessore al Comune di Milano, alla presidenza dell'Istituto.

MILANO, 30. Sabato scorso al convitto scuola «Rinascita» di Milano, l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, presenti i dirigenti del Convitto-scuola e i membri milanesi del comitato nazionale dell'ANPI, ha insediato il dottor Lionello Beltrami, esponente della Resistenza milanese e assessore al Comune di Milano, alla presidenza dell'Istituto.

Altra critica, che mettono in rilievo soprattutto le opere di Campigli, assessoro invece che di un'opera, è racconciata più scottantemente di lui, altri fantastici più avventurosamente di lui. Ma nessuno come lui riesce a dipingere libero da distrazioni, dal pensiero, dal suo stato d'animo. L'artista che non dimentica: la sua concentrazione sulle memorie è di pari intensità che il suo impegno nel presente. L'esecuzione stessa dell'opera, sia attraverso la libera intenzione dei segni sia attraverso la metallica resa fotografica (nel volto umano particolare), manifesta quella sua ossessione morale che il passato può offrire e disumano possa riprodursi. C'è una particolare esattezza nel disegno delle figure di Judaica, tale che i fogli sembrano legati in una sorta di trattato anatomico dei gusti della specie umana. E ogni foglio, pure nella sua completezza formale, è chiaramente parte di un disegno generale.

Altra critica, che mettono in rilievo soprattutto le opere di Campigli, assessoro invece che di un'opera, è racconciata più scottantemente di lui, altri fantastici più avventurosamente di lui. Ma nessuno come lui riesce a dipingere libero da distrazioni, dal pensiero, dal suo stato d'animo. L'artista che non dimentica: la sua concentrazione sulle memorie è di pari intensità che il suo impegno nel presente. L'esecuzione stessa dell'opera, sia attraverso la libera intenzione dei segni sia attraverso la metallica resa fotografica (nel volto umano particolare), manifesta quella sua ossessione morale che il passato può offrire e disumano possa riprodursi. C'è una particolare esattezza nel disegno delle figure di Judaica, tale che i fogli sembrano legati in una sorta di trattato anatomico dei gusti della specie umana. E ogni foglio, pure nella sua completezza formale, è chiaramente parte di un disegno generale.

Dario Micacchi